

I reparti dell'ospedale Santa Scolastica di Cassino li ha girati proprio tutti. Per scambiare quattro chiacchiere, per raccontare ai pazienti, quelli veri, infermieri e medici che quei 300 euro di pensione che lo Stato si riserva di inviargli ogni mese non gli bastano nemmeno per arrivare alla seconda settimana. Figuriamoci a Natale. Quello 2008. Che lui, un pensionato di 63 anni, ha trascorso in ospedale non perché sofferisse di una particolare malattia. Anzi, la salute, almeno quella, non gli manca. L'uomo, però, ha fatto di tutto per farsi ricoverare e assicurarsi così quel pranzo e quella cena che da solo non sarebbe mai riuscito ad avere per via dello stato di povertà in cui versa.

Giuseppe, questo il nome del vedovo 63enne che da tempo vive da solo visto che i figli si trovano all'estero, si è fatto ricoverare per ben cinque volte sciogliendo il cuore dei medici e degli infermieri che, di fronte ad una reale situazione di disagio, non hanno potuto fare altro che accoglierlo e aiutarlo a non morire di fame. Soltanto che adesso gli "angeli" dell'ospedale di Cassino non possono più fare nulla. Non possono più "ospitare" nei reparti del Santa Scolastica una persona che malata non è. Per questo hanno lanciato un appello alle istituzioni: «Quest'uomo va aiutato, purtroppo noi non possiamo più ricoverarlo se non ha una vera malattia».

Venuto a conoscenza della vicenda, il sindaco del comune di Cassino si è subito attivato attraverso il consorzio intercomunale "servizi sociali". Anche se, precisano, la competenza spetterebbe al comune di Valle Rotonda, dove l'uomo risiede, sempre in provincia di Frosinone.